

LA STAMPA

Caro scuola, polemiche sull'aumento del tetto di spesa per i libri

Dal 2025 sarà indicizzato all'inflazione. Gli editori: non basta. I sindacati: le famiglie vanno aiutate. E i professori lanciano l'allarme: "Troppo spesso costretti a scelte al ribasso"

DI ELISA FORTE

08 Agosto 2024



In una qualsiasi libreria di testi scolastici in Italia, anche con questo caldo. Oppure sulle piattaforme di acquisto online, magari con l'aria condizionata. La lista dei volumi da acquistare pronta. Prenotazioni e acquisti. Un salasso per molte famiglie. Eppure il tetto di spesa consentito è sempre lo stesso da oltre un decennio. Sempre un salasso resta. Ma sta di fatto che la scelta dei libri scolastici alle medie e soprattutto alle superiori da parte dei docenti è vincolata dal tetto di spesa previsto per legge. Un budget che è rimasto invariato dal 2012, l'anno in cui venne stabilito per la prima volta.

Come funziona

Nel formulare la lista dei libri, il Collegio dei docenti non può superare le cifre stabilite. Per la scuola media il tetto di spesa ha un limite di 294 euro per la prima classe, 117 euro per la seconda e 132 euro per la terza classe. Per le superiori la spesa dei libri è più alta e varia a seconda del tipo di scuola: si parte da 335 euro per il liceo classico fino ai 244 euro per gli Istituti professionali (primo anno). Fu il decreto ministeriale 43, a firma dell'allora ministro dell'Istruzione Francesco Profumo a fissare per la prima volta la tabella dei costi. Già l'anno dopo la ministra Maria Chiara Carrozza, chiariva che i tetti di spesa "possono essere eventualmente adeguati all'inflazione programmata per l'anno seguente". Sono passati 12 anni e mentre nella scuola primaria l'adeguamento è stato regolamentato, nella secondaria è rimasto tutto fermo. Qualcosa cambierà dall'anno scolastico 2025-26 perché il recente Decreto Legge Scuola e Sport (71/2024) approvato il 23 luglio adeguerà dal 2025 il tetto all'inflazione. "E' un piccolo passo in avanti ma non tiene conto dell'oltre 20% di adeguamento mancato degli ultimi 12 anni", dichiara Vincenzo Calò, presidente di Anarpe, l'associazione nazionale degli agenti rappresentanti e promotori editoriali che raggruppa 1.300 associati e muove un indotto tra magazzinieri e impiegati di 7 mila lavoratori. "Il tetto spesa rimane – chiarisce – ma come per la primaria viene adeguato all'inflazione annuale programmata del 2,5%, una misura già prevista nella legge originaria". Dunque, cosa cambia? "Poco o nulla, ancora libri importanti per la crescita e lo studio dei nostri figli non verranno acquistati neppure con questo adeguamento", aggiunge.

I conti non tornano

Ogni fine anno i prof sono costretti ad adottare diverse strategie perché i costi dei libri sono aumentati (l'ultimo dato del 2023 parla di rincari fino al 12%) e le materie scolastiche pure. Si va dall'escamotage dei libri consigliati, alla scelta (ob torto o collo) di libri digitali al posto di quelli

cartacei. E – a volte – come alcuni docenti hanno testimoniato a La Stampa “siamo costretti a mettere in campo compromessi a ribasso a scapito del percorso formativo degli studenti”. “C’è di più – racconta un docente di Fisica di un liceo di Torino – quando si arriva alla scelta dei libri e inevitabilmente ci rendiamo conto che abbiamo superato il budget imposto per legge dal ministero inizia il nostro travagliato percorso di magheggi. Si conclude o con il doverci accontentare di quel che passa il convento. O in alcuni casi addirittura ci porta all’abolizione dei libri di testo di alcune materie”. “Senza contare – spiega il prof – che il Collegio Docenti si trasforma in un’arena dove ciascuno di noi prova a mercanteggiare e a convincere gli altri che il libro della sua materia deve necessariamente rimanere nella lista dei libri obbligatori. L’ultima volta è toccato a me finire nella seconda scelta: il libro di Fisica (e siamo in un liceo scientifico, in quarta) è tra i consigliati. Se ci saranno genitori che non vorranno acquistarlo non potrò far altro che adeguarmi alla loro decisione. Fate voi”.

Il tetto di spesa può essere superato del 10% se motivato

Il collegio dei docenti può motivare l’eventuale superamento del tetto di spesa consentito entro il limite massimo del 10%. Ma anche questo non basta. "Sono tante le testimonianze di docenti vinti da questa stortura- spiega il presidente Calò – Posso testimoniare l’eclatante caso di un importante liceo classico che non adotta la grammatica italiana nel biennio e dice agli studenti di portarsi i testi delle medie e poi integra con dispense e link di approfondimento. C’è un linguistico che dopo la pandemia, quando i rincari sono stati più evidenti, non adotta più il libro di letteratura spagnola”. Le famiglie sono prese in giro due volte. Tutto parte dalla strategia (di sopravvivenza) dei libri consigliati. Quando i conti non tornano i docenti devono sacrificarsi e inserire alcuni titoli nella lista “di appoggio”, così il costo di questi libri non viene conteggiato nel totale. Diventano consigliati per obbligo (di legge) e non per una libera scelta didattica. E sono talmente consigliati alle famiglie – perché necessari – che

alla fine sono acquistati esattamente come quelli obbligatori. “Io non aspetto neanche più che ce lo chiedano – racconta Anna Esposito di Napoli- al terzo figlio sono allenata e li compro tutti già ad agosto. Tanto poi i docenti ci fanno arrivare l’appello all’acquisto tramite le rappresentanti di classe che ci ripetono che i libri Cenerentola non sono meno importanti di altri ma sono finiti nella lista di serie b solo per una questione di conti e burocrazia”. Alcuni dei libri obbligatori – sempre in ossequio al tetto di spesa - sono digitali (e non sempre lo sono per convinzione dell’insegnante e neanche delle famiglie). Ma il matrimonio con il digitale è conveniente perché così si risparmia almeno il 30 per cento. E si rispetta il diktat del paniere di spesa ministeriale.

I possibili aiuti alle famiglie vittime del caro-scuola

La politica non si sbilancia, nessun ministro dal 2012 in poi ha approvato un aumento del tetto di spesa perché impopolare. Già le famiglie non reggono una spesa scolastica che diventa di anno in anno più insostenibile. “Il tema ha una diretta incidenza sulle tasche degli italiani che si trovano ad affrontare costi crescenti per l’istruzione dei loro figli”, **sottolinea Giuseppe D’Aprile, il segretario nazionale del sindacato nazionale Uil Scuola.** Chiede di “passare dall’ uguaglianza formale a quella sostanziale”. “La politica dovrebbe programmare interventi economici di supporto con un raggio temporale di almeno un ciclo scolastico: triennale o quinquennale. Se uno sconto del 10% sul prezzo di copertina rapportato all’inflazione e ai reali fabbisogni delle famiglie, risulta essere irrisorio può essere effettuato tramite bonus una tantum – ragiona - Basta misure temporanee, o congiunturali, non possono rappresentare lo standard da seguire”. Per Anarpe la soluzione che va incontro alle famiglie è “la detrazione fiscale per l’acquisto dei libri, un aiuto del 20 per cento come avviene per le spese sanitarie che dovrebbe riguardare l’acquisto di tutti i libri e non solo quelli che servono sui banchi

di scuola” "Perché – ne è fortemente convinto il presidente Calò - la scuola non può e non deve passare mai come un costo ma come un investimento”

Tre milioni in più per i bonus libri delle famiglie meno abbienti

Crescerà di tre milioni la dote per gli studenti delle famiglie più povere. Si andrà ad aggiungere al plafond di 133 milioni che il ministero assegna alle Regioni. Così il Ministero dell’Istruzione e del Merito sostiene materialmente le famiglie che faticano a far fronte ai costi per l’istruzione: il fondo dei voucher scuola per i più bisognosi sale a 136 milioni. Anarpe ritiene che sono necessari 170 milioni, accoglie con favore l’incremento ma continua a fare battaglia sui temi che tra petizioni e audizioni porta avanti da anni. “Chiediamo di essere ascoltati sull’urgenza di una legge nazionale che ponga ordine sui requisiti e le modalità di erogazione dei bonus da parte delle Regioni. E’ una battaglia che stiamo facendo al fianco delle famiglie”, dice il presidente Vincenzo Calò. “Ci sono stati anni in cui il 50% dei fondi di alcune Regioni non sono stati spesi. Sapete perché? Perché le famiglie non erano informate di questa opportunità. Il bonus libri andrebbe pubblicizzato di più. E ci sono ancora ritardi nell’erogazione del contributo. Spesso si chiede a famiglie che non ne hanno possibilità di anticipare oltre 300 euro per la spesa libri in autunno per poi ricevere il contributo dalla Regione in primavera. Ecco, tutto questo andrebbe subito regolamentato. Noi siamo pronti per dare ogni contributo utile”.